



IN-CONTRO

Interculturalità e performance nel territorio bresciano

Introduzione di Camilla Corridori, Giulia Innocenti Malini

Brescia è una delle province con il maggior numero di persone di provenienza straniera e il problema della relazioni interculturali appare cruciale.

Da alcuni anni, la cattedra di Teatro Sociale e quella di Antropologia Teatrale dell'Università Cattolica di Brescia, promuovono attività e percorsi di ricerca volti a rispondere a questo bisogno di incontro tra culture, cercando di creare ponti con le diverse realtà che operano sul territorio.

Punto di partenza di tali percorsi è l'idea che il teatro e le attività creative risultino particolarmente efficaci per lo sviluppo di processi di creazione culturale partecipata e dunque l'attivazione di procedimenti interculturali e la promozione di nuove ed inedite socialità.

IN-CONTRO rappresenta un momento importante di questo lavoro di ricerca che indaga le potenzialità e le risorse proprie della performatività artistica, con particolare attenzione alla danza ed al teatro, nello sviluppo di processi interculturali. È un momento aperto di dialogo e scambio tra le diverse realtà e le persone che si interessano di intercultura nel territorio di Brescia, e che stanno utilizzando procedimenti performativi per promuovere l'incontro, lo sviluppo di reti di interazione e confronto, per avviare progettazioni condivise, per agire e interagire e per promuovere le nuove culture dell'integrazione e del confronto.

La realizzazione di queste due giornate nasce da un periodo di ricerche ed incontri effettuati sul territorio bresciano, il lavoro interculturale e la creazione della rete sono dunque iniziati in questa prima fase di scambio di materiali e testimonianze, di conoscenza di nuove realtà. Le difficoltà sono state molte, in particolar modo il fatto di incontrare un territorio molto ricco culturalmente, dove numerose sono le esperienze artistiche ed interculturali, ma nel quale ancora deboli appaiono la comunicazione e la rete tra le realtà che di questi ambiti si occupano, i contatti tra le diverse comunità. D'altra parte, stiamo percorrendo una strada che ci proponiamo di continuare a percorrere insieme alle persone che abbiamo incontrato e a quelle che ancora non abbiamo conosciuto, nella speranza che si costituisca una rete salda e accogliente, che si sviluppi arricchendosi di nuovi incontri e risorse.

Il seminario IN-CONTRO si inserisce in un progetto complessivo relativo al teatro e alla danza nel sociale¹ con l'intento di mantenere la ricerca, la formazione e l'azione sempre strettamente

¹ *Le forme della danza e del teatro nel sociale* è il titolo del progetto complessivo. Gli enti promotori sono gli stessi che hanno promosso il seminario IN-CONTRO. Questo primo anno si propone come un processo di sperimentazione, aperto e flessibile, rispetto alla costituzione di un gruppo di lavoro che si formi, progetti e pratici l'esperienza del teatro e della danza nel territorio. La premessa della collaborazione tra i soggetti promotori è che si possano realizzare reti

interrelate al fine di sviluppare a pieno le risorse e le potenzialità del territorio, in funzione di una attenta analisi dei bisogni sentiti e riconosciuti dai soggetti che vivono il territorio.

Dunque la riflessione e il confronto sono aperti e desiderati; le questioni che generano cambiamenti ed evoluzione sono molte, e desideriamo stringerle da vicino durante il seminario.

Non ci può essere dialogo nell'uniformità, non si può indugiare in un non-lougo né si può perdere di vista l'obbiettivo per ritrovarlo arricchito: lì sei condannato al corto circuito, non c'è nient'altro che solipsia.

Per raggiungere un luogo lontano bisogna attraversare luoghi vicini e dei luoghi che si fanno vicini, solo così il luogo lontano, la meta, può essere identica al luogo di partenza, può essere semplicemente il luogo di partenza arricchito di consapevolezza.

Per viaggiare bisogna riempire gli spazi, chiedere ogni volta "permesso", mettersi in gioco, cioè puntare sul possibile rischio del conoscere².

Quando siamo partiti in questo viaggio una delle prime considerazioni riguardò che cosa si celasse nella parola *interculturale*. Sarà che veniamo dal teatro, che da sempre afferma come ogni maschera ed ogni nascondimento in realtà sia uno svelamento, sta di fatto che i contenuti nascosti o quantomeno non più evidenti, sono per noi un oggetto interessante: certo non ci porteranno a scoprire prove inconfutabili, ma offrono indicazioni preziose da cui muovere, elementi critici e di riflessione. Inoltre avviano lo scambio all'interno del gruppo che si concentra sull'attribuzione di uno o più significati condivisi.

Le prime osservazioni si sono mosse sul filo dell'evidenza: il termine *interculturale* è composto da due: un prefisso – *inter* – e un sostantivo – *cultura*.

Cultura deriva da *cultus*, participio passato di *colere*, coltivare. Le due accezioni che spiccano nella definizione del dizionario della lingua italiana, ne mostrano i due aspetti: ciò che l'uomo coltiva e ciò che coltiva l'uomo, un'azione che nell'essere compiuta, ci compie.

È un patrimonio di esperienze e cognizioni che spazia nei più differenti campi, dalla spiritualità alla scienza, dall'arte allo sport e che costruisce la persona ed il popolo che lo coltiva.

La reciprocità di questo agire fa sì che esso nell'essere agito ci definisca e ci identifichi, sia orientato dalle scelte e al contempo le orienti, secondo un andamento che voglio definire d'interazione continua tra agente ed agito.

Ancora, non possiamo evitare di notare la connessione tra culto e colto, per altro espressioni della stessa radice etimologica. Intuiamo l'importanza, la devozione e venerazione di ordine religioso che investe la dimensione culturale di una persona e di un popolo. La propria cultura viene rispettata e onorata come un culto religioso. Forse per questo è più semplice l'oblio che la sua trasformazione. Più facile immergersi in una nuova cultura dimenticandosi la propria piuttosto che trasformare l'identità culturale che ci contraddistingue. Il culto prevede specifici luoghi, rituali che di per se si mostrano come non modificabili, implica la presenza di un'assemblea, di una condivisione. Rimanda ad una condizione mitica e fondativa. Allora una trasformazione implicherebbe un'azione che progressivamente metta in movimento tutti questi aspetti.

Il suggerimento che ci viene l'altra parte della parola è che il cambiamento, la trasformazione, l'innovazione si rendano possibili nella condizione dell'*inter*-.

Inter indica un rapporto spaziale o temporale compreso tra due punti, una comunanza, una reciprocità: in primo piano è la dimensione relazionale intesa come ciò che accomuna e ciò che procede secondo un movimento di andata e ritorno continuo, calati nel tempo e nello spazio.

informali ed operative tra differenti soggetti presenti nel territorio affinché lo scambio produca nuove risorse per lo sviluppo. Per ulteriori informazioni si consulti il sito dell'Università Cattolica, sede di Brescia sotto la dicitura Teatro sociale, oppure il sito di DanzArte.

² MARCHESINI R., *Il concetto di soglia. Una critica all'antropocentrismo*, pp. 16-17 Theoria, Roma-Napoli, 1996.

Questa rapida disamina evidenzia facilmente le due facce dell'intercultura: accostarsi o incontrarsi-scontrarsi.

Nell'esperienza della performatività artistica si realizzano alcune condizioni che ci paiono molto significative per lo sviluppo di processi interculturali.

Il laboratorio teatrale è una situazione in cui le persone possono finalmente incontrarsi come persone, al di là dei loro ruoli o statuti sociali, economici e culturali. Ciò a cui si tende è una qualità della presenza che consiste nella presenza stessa. Si inaugura un qui ed ora che crea vicinanza, che sospende gli stereotipi, che disinnesci i giudizi: un momento di comunità dove ciò che ci accomuna è interazione... è difficile trovare parole per spiegare.... Quando, durante un laboratorio, le persone in cerchio stringendosi le mani cercano di muoversi all'unisono, quello che scoprono è che muoversi insieme non significa fare tutti lo stesso movimento, che i passi possono andare verso il centro o verso fuori, ma è la sensazione dell'altro che improvvisamente si presenta e diviene sempre più ricca che ci fa sentire un unico corpo collettivo in un movimento armonico. E questo è anche quello che sentirà e vedrà chi ci sta guardando.

Questo momento così fluttuante, che celebra la dimensione performativa di una forma che non si da mai come pienamente compiuta, consumata, definita, ma sempre deve essere ricreata dalle persone, e che non può esistere se non in forza di una qualità significativa di presenza entro l'azione, da vita ad un momento di incontro straordinario con se stessi e con gli altri, persone e gruppi. La qualità dell'inter-azione che procede dalla performatività, porta al dischiudersi di esperienze rare: sperimentare la dimensione del soggetto collettivo e plurale nel suo crearsi e creare, dell'alterità come possibilità di maggiore presenza.

Il laboratorio teatrale da vita a queste condizioni affettive procedendo alla creazione di azioni e processi culturali nuovi, dove possano essere costruiti scenari, forme, pratiche simboliche, linguaggi, esperienze del corpo e dell'affettività che risultano dall'incontro con l'altro, dalla presenza dell'altro. Il processo performativo del laboratorio di teatro e di danza è interculturale perché conduce alla costruzione collettiva della prodotto culturale, dei suoi codici, delle sue valenze estetiche e simboliche. Non è un momento di conoscenza cognitiva e folklorica della cultura dell'altro – modalità canonica di organizzare procedimenti interculturali e sulla quale siamo sostanzialmente in disaccordo – quanto l'esperienza dell'inventare insieme nuova cultura, nuovi prodotti e nuovi processi. Allenarsi a questo, vuol dire riappropriarsi della condizione di attore e autore di cultura, cioè sentire la cultura come un organismo vivente che si trasforma e cambia in funzione dei bisogni dell'essere umano. La cultura non è una reliquia, ne una mummia imbalsamata e lontana. Solo pensata in questi termini diviene motivo di scontro, di esclusione e di pregiudizio.

Coltivare ci coltiva, ci cura, ci nutre, ci unisce.

Stiamo progettando la nuova edizione di in-contro, che si terrà a Brescia nel mese di Giugno 2008.

Contatti:

Corridori Camilla 338.8385447

corridoricamilla@yahoo.fr

Bogliani Alessandra 338.1513926

psiche03@libero.it

Bibliografia

- ACAVA MAMAKA V., *Io...donna...immigrata...volere scrivere*, EMI, Bologna, 2004.
- BARBA E., *Il popolo del rituale: lettera a Richard Shechner su teatro e interculturalismo*, in <<Linea d'Ombra>>, n. 73, 1992, pp. 33 - 36.
- BARBA E., *La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale*, Il Mulino, Bologna, 1993.
- BARBA E., SAVARESE N., FOULER R., *A Dictionary of Theatre Antropology: The Secret Art of the Performer*, Centre For Performance Researc Routledge, Cardiff., Londra-New York, 1991, tr.it. *L'arte segreta dell'attore: un dizionario di antropologia teatrale*, Argo, Lecce, 1996.
- BARBA E., *Il teatro come emigrazione*, in <<Linea d'Ombra>>, n. 114, 1996, pp. 54 - 55.
- BARBA E., *Lo spazio paradossale del teatro nelle società multiculturali*, in <<Linea d'Ombra>>, n. 116, 1996, pp. 70 - 71.
- BENNET M. J. (a cura di), *Principi di comunicazione interculturale*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- BERNARDI C., CUMINETTI B., DALLA PALMA S., (a cura di), *I Fuorisceia. Esperienze e riflessioni sulla drammaturgia nel sociale*, Euresis, Milano, 2000.
- BERNARDI C., DRAGONE M., SCHININÀ G. (a cura di), *War Theatres and Action for Peace-Teatri di guerra e azioni di pace*, Milano, euresis, 2000.
- BERNARDI C., *Far fuori il teatro*, in ID., PERAZZO D. (a cura di), *Missioni impossibili. Esperienze di teatro sociale in situazioni di emergenza*, in <<Comunicazioni sociali>>, XXIII, n.3, 2001.
- BERNARDI C., *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*, Carocci, Roma, 2004.
- BLANGIARDO M., *Caratteristiche ed aspetti differenziali della popolazione straniera presente sul territorio di Brescia*, in FONDAZIONE ISMU, OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE DI BRESCIA, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Anno 2002*, op. cit. pp. 15-24
- BOAL A., *Il poliziotto e la maschera. Giochi, esercizi e tecniche del teatro dell'oppresso*, La Meridiana, Molfetta, 1996.
- BOGLIONI A., *Germaine Accogny: l'evoluzione del rito nella danza africana contemporanea*, Tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, relatore: professor Claudio Bernardi, a.a. 2004-2005.
- BRAUN M. *Ginnastica espressiva. I movimenti danzanti per chi é nell'età d'argento della vita*, Red edizioni, Como, 1994.
- BRINSON P., *Dance as education: towards a national dance culture*, Falmer Press, Hampshire, 1991.
- CAIZZI R., MEZZINI M. (a cura di), *Narrare, narrarsi. Itinerari di educazione interculturale nello spazio del racconto: fiaba, mito, romanzo*, CLUEB, Bologna, 1998
- CESAREO V. (a cura di), *L'Altro. Identità, dialogo e conflitto nella società plurale*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- COLOMBO M., *Immigrati con elevato capitale culturale e percorsi di inserimento nella realtà socio-economica bresciana*, in FONDAZIONE ISMU, OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE DI BRESCIA, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Anno 2002*, op. cit. pp. 33 - 41.
- COMINELLI C., *La rappresentazione dell'integrazione socio-lavorativa degli stranieri. Prima parte: il caso Brescia*, in <<Quaderni dell'osservatorio provinciale immigrazione (O.P.I.)>>, febbraio 2003, n. 10, pp. 5 - 30.
- CORRIDORI C., *Tra viaggio e teatro: alla ricerca di un'identità interculturale. Un'esperienza di teatro sociale in Burkina Faso*, Tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, relatore: professoressa Giulia Emma Innocenti Malini, a.a. 2004/2005.

- CURCI S., NANNI A., *Buone pratiche per fare intercultura*, EMI, Bologna, 2005.
- DAMIANO E. (a cura di), *La sala degli specchi. Pratiche scolastiche di educazione interculturale in Europa*, Franco Angeli, Milano, 1999
- DE MARINIS M., *Il nuovo teatro 1947-1970*, Bompiani, Milano, 1987.
- DE MARINIS M., *Io e l'altro. Tra paura del diverso e desiderio dell'alterità. Prospettive teatrali*, in ID., GUERRA LISI S., STEFANI G. (a cura di), *Arte e follia*, pp.69-82.
- DEMETRIO D., GRAZIELLA F., *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano 2002.
- DERIDDA J., *Il monolinguisimo dell'altro*, Raffaello Cortina, Milano, 2004.
- DERIDDA J., DUFOURMANTELLE A., *Sull'ospitalità*, Baldini e Castaldi, Milano, 2000.
- FAVARO G., LUATTI L., *L'intercultura dalla A alla Z*, La Melagrana. Idee e metodi per l'intercultura, Franco Angeli, Milano, 2004.
- FONDAZIONE ISMU, OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE DI BRESCIA, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Anno 2002*, Fondazione ISMU, Milano, 2003.
- GHIDELLI, V., *Teatro ed esclusione sociale: il progetto Yasem in Moldova*, Tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, relatore: professoressa Giulia Emma Innocenti Malini, a.a. 2003/2004.
- GIACCHÉ P., *Teatro antropologico: atto secondo*, in POZZI, MINOIA (1999), pp. 57-65.
- GIACCHÉ P., *Un'equazione fra antropologia e teatro*, in <<Teatro e Storia>>, X, n.17, 1999, pp. 37-64.
- GNISCI A., *Nuovo planetario italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, Città Aperta, Enna, 2006.
- GOUGH M., *A tu per tu con la danza*, Mousiké Progetti educativi, Bologna.
- GRECHI M., *Alla ricerca di un'identità culturale: il teatro in Costa D'Avorio (1935-1995)*, Tesi di laurea in Filosofia, Facoltà di lettere e filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, relatore: professor Claudio Bernardi, a.a. 1997-1998.
- INNOCENTI MALINI G. E., *Teatro del corpo, teatro del limite. Barriere esterne e interne ad alcune patologie sociali*, in MERISI F., CONTIN C. (a cura di), *Scene senza barriere. Un'occasione di dibattito sulle iniziative per il teatro della differenza*, Provincia di Pordenone, 2002.
- LABAN R., *L'arte del movimento*, Ephemeria, Macerata, 1999.
- LEED E.J., *The Mind of the Traveller. From Gilgamesh to Global Tourism*, Basic book, 1991, tr.it. *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1992.
- LORENZONI F., MARTINELLI M., *Saltatori di muri. La narrazione orale come educazione alla convivenza. Esperienze interculturali di incontro tra stranieri e italiani nella scuola e nel teatro*, Macro, Cesena, 1998.
- MALPELI A., *Io ti guardo negli occhi*, in <<Sipario>>, LVII (2004), n. 657, pp. 59-80.
- MARCHESINI R., *Il concetto di soglia. Una critica all'antropocentrismo*, Theoria, Roma-Napoli, 1996.
- MARELLI P., LUSIARDI D., (a cura di), *Il bagaglio invisibile. Storie di vita e mediazione interculturale*, Assocoop, Torino, 2004.
- MICHEL F., *Désirs d'Ailleurs*, Armand Colin, 2000, tr.it. *Altrove, il settimo senso. Antropologia del viaggio*, MC, Milano, 2001.
- MOUSSA BA S., *La promessa di Hamadi*, De Agostini, Novara, 1991.
- ORIZIO S., *Spazio Aperto: laboratorio teatrale interculturale, un'esperienza nel territorio bresciano*, tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, relatore: professoressa Giulia Emma Innocenti Malini, a.a. 2002/2003.
- OSTI S., *Quante sono le compagnie di teatro interculturale in Italia?* In "Catarsi. Teatri delle diversità", II, n.4-5, p. 27.

- PAIELLA F., « *Viaggio verso l'integrazione interculturale* ». *il teatro sociale nella scuola elementare multi-etnica*, tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, relatore: professoressa Giulia Innocenti Malini, a. a. 2002 - 2003
- PAVIS, P., *Le Théâtre au croisement des cultures*, José Corti, Paris, 1990.
- POZZI E., MINOIA V. (a cura di), *Di alcuni teatri delle diversità*, ANC, Cartoceto (PS), 1999.
- RAGAZZI ED EDUCATORI DI ARESE, *Noi...il clown*, Elle Di Ci, Torino, 1990.
- RISI S., *Teatro Sociale nelle Situazioni di Emergenza, Intervento di prevenzione all'HIV AIDS in Moldova nel 2002*, tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, relatore: professor Claudio Bernardi, a.a. 2002/2003.
- ROSSI GHIGLIONE A., *Drammaturgia e teatro sociale. Fondamenti storici e linee metodologiche della scrittura scenica nel lavoro teatrale di comunità*, (in corso di pubblicazione).
- SAVARESE N., *Teatri orientali ed asiatici. Dall'esotismo al teatro eurasiatico*, in ALONGE R., BONINO DAVICO G. (a cura di), *Storia del teatro moderno e contemporaneo, Avanguardie e utopie del teatro. Il novecento*, Vol. III, Einaudi, Torino, 2001.
- SCHECHNER R., *La teoria della performance 1970-1983*, Bulzoni, Roma, 1984.
- SCHECHNER R., *Magnitudini della performance*, Bulzoni, Roma, 1999.
- Teatri delle diversità*, in "Hystrio", XV, n.2, 2002, pp. 26-53.
- Teatro ed etnia*, in "Catarsi. Teatri delle diversità", II, nn. 4-5, 1997, pp. 11-29.
- TESSARI R., *Teatro e Antropologia. Tra rito e spettacolo*, Carocci, Roma, 2004.
- THOMSON C., *Community dance: what community... what dance?*, DaCi vol. III Roehampton Institute, Londra, 1988.
- TRAORE B., *Le Théâtre négro-africain et ses fonction sociales*, Présence Africaine, Paris, 1957
- TURNER V., *The Ritual process*, Aldine, Chicago, 1969, tr.it. *Il processo rituale. Struttura e antistruttura*, Morcelliana, Brescia, 1972.
- TURNER V., *From Ritual to Theatre: The Human Seriousness of Play*, Performing Arts Journal Publications, New York, 1982, tr. it. *Dal rito al teatro*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- TURNER V., *The Anthropology of performance*, Performing Arts Journal Publication, New York, 1986, tr.it. *Antropologia della performance*, Il Mulino, Bologna, 1999.
- ZAGATTI F., *La danza educativa*, Mousiké Progetti educativi, Bologna.
- Le pubblicazioni periodiche:
- CARITAS, *Immigrazione. Dossier Statistico annuale*, Edizioni Anterem, Roma.
- FONDAZIONE ISMU, *Rapporto sulle migrazioni*, Franco Angeli, Milano.